



AVVERTENZE

PATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi, Lire Floren-
tine 11, per sei mesi 21, per un
anno 40.
TOSCANA, franco al destino 13, 28, 48.
Resto d'Italia franco al confine 13,
28, 48.
ESTERO. Idem Franchi 14, 27, 52.
A Parigi. M. Lejollivet et C. 46. Rue
Notre dame des Victoires place
de la Bourse.
A LONDRA. M. P. Rolandi 20 Berners
Street Oxford Street.
A NAPOLI. Francesco Bursotti, im-
piegato postale.
A PATERNO le associazioni si ricevono
dal sig. Antonio Muratori, Via To-
ledo presso la Chiesa di S. Giu-
seppe.
Un numero solo soldi 5.
Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.
Prezzo dei Reclami soldi 8 per rigo.
NB. Per quegli Associati degli
Stati Pontifici che desiderassero il
Giornale, franco al destino il prezzo
di associazione sarà:
per tre mesi lire toscane 17
per sei mesi « 33
per un anno « 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITA'

L'Amministrazione è in Piazza
San Gaetano.L'Ufficio della Redazione è in
Via Sant'Appollonia nel palazzo del
March. F. Niccolini 1° piano; e ri-
mane aperto dal mezzogiorno alle
2 pom. esclusi i giorni festivi.Le lettere e i manoscritti pre-
sentati alla Redazione non saranno
in nessun caso restituiti.Le lettere riguardanti associa-
zioni ed altri affari amministrativi
saranno inviate al Direttore ammi-
nistrativo; le altre alla Redazione:
tutte debbono essere affrancate, come
pure i gruppi.Il prezzo dell'associazione, da
pagarsi anticipatamente.

FIRENZE 20 MARZO

Anche lo Stato Papale è ora in possesso di una Co-
stituzione. L'antico edificio, che deve a un Gregorio VII
il suo più solido impianto, e allo sforzo costante dei di
lui successori l'ultimo suo ingrandimento, ha ceduto
finalmente al crollo irresistibile della opinione; la Roma
dei Papi, che rappresentava pur dianzi il principio della
immobilità, congegnato in una strana mistura di spirituale
e temporale, di divino e di umano, ha pur dovuto atteg-
giarsi a seconda del genio e dei bisogni del tempo.

Rappresentandoci alla mente il passato, gli antece-
denti della Corte Pontificia, e la tendenza tutta propria di
quel Governo, dalla quale con ragione il Segretario Fio-
rentino desumeva la causa prima della divisione e delle
miserie d'Italia; riflettendo che ciò, che avrebbe rassomi-
gliato ad un sogno fantastico diciotto, dieci mesi sono,
una modificazione del potere temporale dei Papi, è oggi
sotto gli occhi nostri come una realtà; non possiamo ne-
gare in questo fatto memorabile e nuovo quella altissima
importanza, che gli è propria, e lo crediamo, sarà per ri-
dondare in prò di tutti i figli d'Italia. Ora è il tempo di
rimarginare le profonde piaghe della lotta fra il Sacer-
dozio e la Civiltà!

Il grande avvenimento ha destato entusiasmo gran-
dissimo per ovunque n'è corsa novella; le popolazioni
tripudianti hanno salutato con mille applausi l'atto del
Pontefice riformatore. Ciò non è stato cagione di mera-
viglia per noi, anzi ci ha spinto ad associare anco la no-
stra alla compiacenza comune. Tanto è vero questo, che
noi tenendo conto della significazione politica del fatto
considerato astrattamente, e delle difficoltà, che si deb-
bono esser frapposte al di lui compimento, stimiamo di
non dover per ora far caso di alcuni difetti, che pur vi
sono nello Statuto, e non turbare la piena contentezza
degli animi, con una critica severa.

Solamente un'avvertenza faremo in genere, e in
brevissime parole. Secondo quello che comparisce al
nostro debole intendimento, saremmo di opinione che col
presente Statuto si sia soltanto incominciato a sceverare
le attribuzioni del potere temporale, dalla teocratica su-
periorità esercitata fin qui dal potere ecclesiastico; ma
ciò nonostante, onde giungere alla completa separazione
dell'un potere dall'altro, e ridurre l'esercizio di ciascun
diritto in quei giusti limiti, che oramai son segnati dal-
l'esperienza come necessari a togliere ogni imbarazzo
ed ogni pericolo di conflitto fra i due principii, crediamo
che rimanga ancora non poco da fare.

Siamo indotti in questa sentenza, perchè il riserbo
del potere legislativo negli affari misti, contenuto nella
disposizione dell'art. 36, ci apparisce assoluto e non li-
mitato alla parte puramente spirituale; perchè la inabi-
lizzazione dei Consigli a proporre e votare alcuna legge
contraria ai *Canoni*, i quali hanno disposto in materie
anche non puramente spirituali, crediamo che lasci an-
cora molta latitudine all'arbitrio; perchè in fine ci sem-
bra per lo meno da porre in dubbio, se il Sacro Collegio
sia totalmente escluso dall'esercizio della sovranità, vi-
vente il Papa, e non abbia che un semplice voto consul-
tivo o nel Concistoro segreto; proposizione, che per verità

non ci sembra abbastanza giustificata dalla lettera del-
l'art. 52, e quando anche lo fosse, non toglierebbe ogni
apprensione ed ogni pericolo, che può giustamente mo-
tivarsi in certe circostanze, dall'intervento comunque
siasi dei Cardinali nella sanzione delle leggi.

Tuttavia riconosciamo volentieri che il primo passo
è fatto. Al tempo ed alla coscienza del popolo starà a
compiere il di più che rimane.

Per festeggiare la Costituzione di domenica mattina, i
cittadini degli stati romani si riunirono nel chiostro di S. Cro-
ce, dopo aver in quel tempio udita la Messa, che dallo stesso
Nunzio Apostolico fu celebrata. L'Avv. Pescantini propose tre
indirizzi, al Nunzio Apostolico, a Leopoldo Secondo, al Rap-
presentante della Repubblica Francese in Firenze. Tutti e
tre furono adottati per acclamazione. Da S. Croce prece-
duti dalla Bandiera Papale, Siciliana, Lombarda col velo
nero, Italiana, Francese, e da molte altre, si recarono in
Duomo, ove l'Abate Lorini parlò parole eloquentissime in-
torno a Pio Nono, ed alla Libertà. A stento gli innumerevoli
uditori trattenevano le lagrime e gli applausi. Forse il Duo-
mo di Firenze, dopo il Savonarola e il Fojano non aveva
mai più udite parole nè più evangeliche, nè più libere. Dal
Duomo il corteggio, che s'ingrossava ad ogni passo, si recò a
presentare a Monsignor Nunzio il proposto indirizzo. Monsi-
gnore accolse la Deputazione colla massima cortesia e rispose
in un modo grazioso e commovente ad un tempo. Indi fu
fatta una visita a' PP. Scolopi, già istitutori di Pio Nono. Il
Padre Inghirami si mostrò riconoscentissimo di questa vi-
sita in massa dei cittadini degli Stati romani. A questi si era
riunita tutta la Popolazione fiorentina incontrata lungo le
strade percorse.

Dai PP. Scolopi, recandosi alla Loggia dei Lanzi, onde
separarsi, i Romagnoli, passando sotto le finestre dell'Abate
Lorini, (il predicatore che gli aveva religiosamente entusias-
mati due ore prima), ripeterono con riconoscenza il nome
di questo degno Sacerdote, vero interprete dell'Evangelo, del
cuore e della mente cristiana di Pio Nono, ch'egli chiamò il
Sublime Agitatore.

Sotto la Loggia dei Lanzi, stipata di popolo come pure
lo era la piazza, l'Avv. Pescantini di nuovo parlò a' suoi
fratelli delle Romagne, e a quelli dell'ospitale Toscana, e
dopo avere invitato tutti a sciogliersi coll'ordine fin là man-
tenuto, ha tracciato in rapidi tratti le cause dell'Italiano
Risorgimento, e toccando della Storia Fiorentina, mostrò
che non a caso avevano scelto come luogo di convegno S.
Croce, questo Pantheon degli Italiani e la Loggia dei Lanzi
e la piazza della Signoria, vero Foro cittadino dei popoli mo-
derna, come punto di congedo.

Il pubblico fu vivamente commosso dalle parole dell'O-
ratore, che più volte fu interrotto dagli applausi entusiasti
dell'assemblea, la quale poi si sciolse dignitosamente coi
replicati evviva a Pio Nono, a Leopoldo Secondo, all'Ita-
lia Confederata.

Noi qui pubblichiamo volentieri il seguente indirizzo che
i cittadini degli stati romani ci hanno gentilmente favorito:

AL RAPPRESENTANTE DELLA REPUBBLICA
FRANCESE IN FIRENZE

.I Pontifici residenti in essa.

Signore!

I popoli fin qui soggetti all'assoluto dominio dei Papi
entrano anch'essi nella famiglia costituzionale d'Italia. Se

bella, e ricca di più belle speranze, addivene oggi la loro
ventura, la Francia ha visto quante e quali furono le loro
miserie, Ella che aperse le braccia e prodigò le sue ricchezze
ai proscritti dell'intero Universo.

Ma un governo liberticida, che tentò tutto corrompere
nella vostra incorruttibile nazione, volle pure deturpare il
più generoso de' sentimenti umani, la carità verso gli op-
pressi, e con leggi anti-francesi ridusse i nostri esuli allo
Stato di colpevoli peccati.

L'Europa però, e noi in particolare, non confonderemo
mai la nobilissima Francia con un Ministero, che fu francese
di nome, ma d'opere austriaco, ed oggi che la grande redenta
torna a proclamare alle genti la santa triade di libertà di
eguaglianza e di fraternità, oggi tornano pure i suoi rap-
presentanti fra noi ad essere fraternamente salutati e riveriti.

Per ciò i Pontifici, celebrando nell'Atene Italiana, l'era
costituzionale inaugurata dal loro più che sovrano, padre,
hanno desiderato in sì bel giorno completare la loro festa
col venirvi a visitare, e pregarvi, o Signore, di voler essere
l'interprete presso il vostro governo dei sentimenti della
nostra antica riconoscenza, e della nuova ammirazione de-
stataci dai magnanimi fatti del popolo di Parigi, e della Fran-
cia intera.

E piacciavi pur d'ascoltarci. -- Nella circolare che il
vostro Ministro degli Affari Esteri ha diretto in data del 2
Marzo corrente, agli Agenti Diplomatici della Francia repub-
blicana, inculca di ben far conoscere che le tre paro-
le, ritornate divisa della gran Nazione, significano princi-
palmente *Dichiarazione d'Alleanza e d'Amicizia a tutti
i popoli*.

Signore! Degnatevi assicurare in nome nostro il
governo della magnanima repubblica, che se tutti i po-
poli accettano con riconoscenza una tanto cristiana dichiara-
zione, niuno più dell'Italiano la può avere accolta con mag-
giore entusiasmo, nè con più leale fiducia.

Una quarta parola noi dobbiamo realizzare per la nostra
Bandiera, l'*Indipendenza*, e questa la potremo soltanto al-
lorchè da noi stessi saremo giunti a sviluppare le ottenute
franchigie, perchè non v'han libertà durevoli (sono egual-
mente parole dell'immortal Circolare) fuori di quelle che na-
scono da se stesse sul loro proprio suolo.

Noi dunque, unanimi ed uniti coi nostri costituzionali
governi, continueremo a coltivare queste libertà, che l'amici-
zia però della Francia Repubblicana renderà fra noi più sal-
de, e più feconde. Già la scelta, che il popolo delle Vittorie
fece nel Ministro delle sue esterne relazioni, giunse come
primo e felice augurio a questa Italia antica ed inesaurevole
madre dei valorosi e de' poeti. Il Lamartine, uomo d'azione,
come Dante e Michelangelo, più felice di loro poté mostrare
che la vera poesia è potenza che sa incarnarsi nella vita dei
popoli, che è il bello il giusto e l'ideale realizzato col corag-
gio civile, e col sublime eroismo.

Quindi i grandi poeti di tutte le nazioni avendo di-
ritto di cittadinanza tra noi, noi abbiamo quello di accla-
marlo nostro concittadino il Lamartine, e confondere il suo
nome agli evviva entusiasti, che inviamo a Pio IX, a que' sub-
limi poeti, il popolo della *Dieta Elvetica*, quello di *Palermo*,
e di *Parigi*, di tutta Italia, alla Repubblica Francese
una, ed invincibile.

Ecco la risposta indirizzata al sig. Avv. Pescantini
dal Rappresentante della Repubblica francese.

FRERES ITALIENS!

La demarche que vous faites aujourd'hui [prés de moi
m'honore — Je sais l'apprécier, et vous en offre mes sincères
remerciemens — Permettez moi de vous assurer, qu'en
me conformant à votre desir, je serai heureux d'être le fi-
dèle interprète près du gouvernement provisoire de la Ré-
publique Française, des sentiments nobles, patriotiques et
généreux que vous venez de m'exprimer — Nobles! par-
cequ'ils partent du fond de vos coeurs — Patriotiques! par-
cequ'ils sont libéraux — Généreux! parcequ'ils sont l'ex-
pression d'un bonheur, qui demande à être partagé.

NOTIZIE ITALIANE

Oui, Messieurs, la France Républicaine partagera votre joie, elle vous sera reconnaissante d'avoir pensé à elle, dans cette journée de bonheur, comme on pense à une soeur devant participer a toute fête de famille.

Vous connaissez la sublime devise adoptée par la nation Française « Liberté, Egalité, Fraternité » — Ces trois mots résumant en eux tout l'avenir; c'est un gage d'union donné au monde entier.

Au nom du Gouvernement que j'ai l'honneur de représenter ici, Je Vous adresse des félicitations sincères de l'ère constitutionnelle, que votre souverain, votre Père, ainsi que Vous l'appeliez, vient de Vous donner, Je m'unis à Vous, pour rendre grâce à l'immortel Pontife. L'impulsion libérale de l'Italie part de son cœur généreux, elle a trouvé écho près des autres Princes de la Péninsule.

Je me joins encore à Vous pour rendre hommage à ces Princes réformistes qui ont su comprendre leur siècle — Marchés avec lui dans la voie du progrès. C'est en continuant à leur prêter l'appui de l'union des populations Italiennes, que vous parviendrez à réaliser cette espérance d'indépendance, seul but de vos efforts patriotiques. Les sympathies de la France Vous ont toujours été acquises, et aujourd'hui Je suis son organe en Vous l'assurant au nom de son gouvernement.

Les tempêtes révolutionnaires ont poussé quelques uns d'entre Vous sur la plage hospitalière de la France, plusieurs ont pu personnellement apprécier le noble caractère de l'homme que Vous comparez aux grands poètes Italiens; plus heureux qu'eux il a pu voir luire sur sa patrie le jour de la liberté.

Je m'empresserai, Messieurs, de mettre sous ses yeux l'hommage, que Vous lui rendez.

Je ne puis omettre de Vous remercier de paroles bienveillantes que Vous m'adressez personnellement. Je les accepte avec reconnaissance, et puis Vous assurez que tous mes efforts tendront à m'en rendre digne.

Avant de nous séparer, Messieurs, répétons ensemble: « Vive Pie IX! Vive l'union et l'indépendance Italienne! » et avant tout: « Vive l'alliance et la liberté de toutes les nations! »

Florence, 19 mars 1848.

Le Chargé d'affaires de la République Française.

Signé. — POILLY.

Mentre in tutti i paesi d'Italia si esulta per le ottenute riforme, a Modena si aggravano sempre più le catene d'una durissima schiavitù.

« Negli stati già Estensi, ricominciano le proscrizioni: al Dottor Francesco Ferrari di Fiorano, piccola terra nella provincia di Modena, mentre viveva coi moltissimi suoi consorti in esilio, dalla commissione militare, che senza giudicare condannò — *more solito* — 108 cittadini, fu inflitta la pena di morte e la confiscazione dei beni. Non poté il zannefice trascinar la persona alla forca; non mancarono però i deprezzatori che s'impadronirono infamemente delle sostanze.

Quando uscì l'iniqua sentenza, il Ferrari dimorava in Toscana. Suo ognuno figurarsi la sorpresa e l'indignazione che produsse nel cuore dell'uomo onesto quel decreto arbitrario, che senza prove lo assoggettava al supplizio e alla perdita degli averi. Trascorsi parecchi anni, sperando egli che al bollire delle passioni fosse omai succeduta la calma del ragionamento, determinò di chiedere un salvacondotto e l'ottenne. Ripatriato presentò al Duca una supplica corredata di testimonianze valevoli a dimostrare calunniose le imputazioni a suo carico, e dimandò la revisione del processo, giacché verosissimo nella criminale giurisprudenza, ne avrebbe tutte scoperte le mostruosità, e le ribalderie. La sua inchiesta non fu male accolta dapprima e ricevette nell'animo la fiducia, che i suoi richiami non tornassero infruttuosi, e sperava quasi giustizia. Aspettò lungo tempo; s'interposero a suo vantaggio autorevoli personaggi: la moglie di lui, francese di nazione, e donna di nobili sentimenti, tentò più volte con dignitose preghiere intercedere la benigna concessione del Giovine Duca, ed Egli dopo vaghe risposte, si pose finalmente ad assoluta negativa, dicendo che non voleva far torto alla gloriosa memoria del padre; talché l'infelice Ferrari, soprasedette da ulteriori dimande, e continuò a trarre i suoi giorni romito e studioso nel paese nativo.

Ma improvvisamente il Governatore di Modena, chiamato a sé, il consigliava a staccare il suo passaporto, e ad uscire dai felici Dominii obbligandosi a non più farvi ritorno. Il Ferrari adunque, dopo avere indarno tentato di conoscere almeno le ragioni, che gli meritavano l'ostracismo, ubbidì, e uscendo volenteroso da questo sepolcro di vivi, prese la via di Firenze. Di là conta recarsi a Roma, ove ha lusinga di prestare utili servigi alla sua patria.

TOSCANA. — La Gazzetta di Firenze nella sua parte ufficiale annunzia che il Granduca:

Con Motuproprio del 15 corr. ha concessa la giubilazione al Commissario regio di Firenze Matteo Tassinari.

Con Motuproprio del 17 marzo è stato costituito il Consiglio di Stato.

Sono stati nominati i Consiglieri e divisi per tutto l'anno presente così: Sezione della GIUSTIZIA e GRAZIA e degli AFFARI ECCLESIASTICI, Cav. Vincenzo Giannini, Com. Giovanni Bologna e Cav. Cosimo Buonarroti; Sezione dell'INTERNO Cons. Marchese Gino Capponi, Cav. Gaetano Giorgini e Prof. Pietro Capei; Sezione delle FINANZE, COMMERCIO e LAVORI PUBBLICI, Conte Luigi Serristori, Av. Leopoldo Gelli, Fabbroni e Av. Ferdinando Andreatti; Segretario al Consiglio di Stato, Av. Leopoldo Galeotti.

STATI SARDI. — 16 marzo. Dal Risorgimento:

Il nostro Arcivescovo che volevasi da alcuni convertito, è tuttavia costante nelle sue vecchie opinioni, ed impenitente.

La sera del 9 corr. spedì al suo fedelissimo agente, il rettore del Seminario Torinese, una lettera per cui negavasi a' Seminaristi in generale l'ordinazione, per tre gravissimi peccati: 1° — per esser egli usciti dal seminario il 4. Dicembre contro il divieto di Monsignore, e ciò per esternare in comune gli affetti alla patria e al loro Sovrano: 2° per aver fregiate le loro vesti d'un nastro portante il nome di Pio IX: 3° per aver messa la coccarda nazionale il giorno 9 febb.

E che si vuole dunque? Che i soli codardi ed inetti ascendano al Sacerdozio, e siano maestri agli idioti?

— Ieri al tocco dopo il mezzodì una squadra di contingenti Savoiardi, novellamente arrivati, percorreva le vie della città cantando un inno nazionale e portando alla loro testa una bandiera su cui stava scritto: *Vaincre ou mourir: nous le jurons: vive Charles Albert! vive la liberté!* Sfilarono sotto le finestre del Re, che giurano di far trionfare o di morire; salutati, dovunque passassero, dagli evviva della popolazione, si soffermarono in piazza S. Carlo, dove riceverono fraterne accoglienze della guardia nazionale.

Genova 16. — Dalla Lega Italiana:

I facchini della città chiedevano istantemente alla Camera di Commercio che fossero congedati i così detti Caravana, facchini nativi della valle Brembana presso Bergamo, che da antico fanno il servizio del Porto franco. La Camera radunatasi ieri sera (15) decise di congedare fra i detti Caravana tutti i celibi e sostituirvi altrettanti facchini della città: e così di seguito sarebbe stato occupato ogni nuovo posto vacante.

Il nostro Gen: Quaglia, e il sig. Del Vecchio negoziante si adoperarono poi perchè fra i Genovesi e i Bergamaschi, che sono pure Italiani come noi, non vi fossero rancori, ed è perciò che per saldar meglio la pace, i facchini Genovesi scrissero ai Bergamaschi la lettera seguente:

Fratelli.

La Caravana Genovese desiderando di entrare al servizio del Porto franco, pensava soltanto di procacciare a sé medesima quelle occasioni di onesto guadagno, che l'angustia dei tempi e il bisogno delle proprie famiglie le faceva necessario: questo era il solo suo fine, e qualunque avesse voluto sospettarne un diverso, mentirebbe.

Però, fratelli, la Caravana predetta non intese mai di sottrarre a voi quello, che per le stesse ragioni si conveniva che vi fosse affidato. Ella riconosce che da moltissimi anni i vostri servigi sono lodati ed irreprensibili, riconosce che vi siete sempre resi benemeriti della nostra cittadinanza, riconosce che siete Italiani e di tal terra, che merita tutto l'amore e la simpatia dei Genovesi, nonché dell'intera Italia.

Laonde indirizzandovi la presente, mentre provvede ad un atto di giustizia, dichiarandovi le proprie incolpate intenzioni, crede anche di accertarvi che seco voi divide i medesimi sentimenti di probità, di generosità e di fratellanza italiana, pronta a darvene in ogni occasione le più incontrastabili prove.

Siate dunque persuasi, fratelli Bergamaschi, che la Caravana Genovese non vi mancherà mai né di amore, né di quel sincero interesse che deve formare specialmente nel popolo la vera base della redenzione e della Unità italiana.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Milano, 11 feb.

— Una cosa che fa molto senso si è il sapere che il console sardo De Angeli vada ogni mattina a visitare il maresciallo Radetski.

Si dice che nei consiglieri del tribunale criminale non

si trova alcuno che volesse entrare nella commissione per il giudizio statario, e che gli inquisiti dovranno essere giudicati a Verona.

14. — Molti obblaccherano però, sul serio, che a Vienna si stanno preparando concessioni alla Lombardia: ma il nostro popolo, come l'abbiamo ripetuto cento volte, è ben diverso dal Galliziano, ed ha preso l'abitudine di dire per le strade, se minaccia alcuno d'un colpo di bastone: *Varda che te dago una concession!*

15. — La partenza del Viceré dopo l'arrivo di Neiperger, capitano del genio di Vienna, fu rimandata al giorno 18 del corrente mese. L'altra sera erano arrestati, come vi scrissi, a Porta Ticinese due giovani e due militari, e si dice per complotto. I granatieri simpatici alla popolazione, furono allontanati ieri mattina, e diconsi mandati in Dalmazia: si aggiunge che tutti i battaglioni, pure italiani, che ancora stanziano nel Regno Lombardo-Veneto in numero di quindici o 16 siano sul punto di essere inviati in Germania. Non basta: dopo conosciuto il famoso indirizzo della Dieta di Ungheria chiedente in piene parole una Costituzione, anche le truppe ungheresi saranno allontanate, singolarmente da che gli ussari non seppero celare i loro sentimenti di simpatia per i Lombardi. Il Neiperger vuol diretto a Torino per definire la vertenza riguardante la consegna della Cittadella di Alessandria in esecuzione del trattato segreto del 1830. L'emigrazione Lombardo-Veneta continua; state vigilanti, miei cari, e vigilanti sien più che altri, i veri Lombardi che temendosi sicuri fra voi, parlano francamente; imperocché in posso dirvi con tutta asseveranza che framezzo ai buoni sono mescolati gli iniqui; e certo che non pochi Lombardi son perseguitati per burla dalla polizia e poi fatti fuggire per conoscere con precisione quello che si fa e quello che si pensa di fare da quei di fuori per raccogliere de' nomi, che a caso possono sfuggire. I fuorusciti per natura espansivi non sanho quanti buoni può compromettere un imprudente discorso.

DUCATO DI MODENA. Modena. — Ci scrivono:

Un povero Signore, a cui non lasciò l'usurpazione straniera che il titolo vano, spassionandosi, non ha molto, col prediletto suo amico, diceva: « che non ho io fatto per acquistarmi popolarità? »

Lasciai crescere i baffi: uscii vestito alla buona, e accompagnato dal buon conte Forni, non sdegnai di confondermi pedestre alla folla, fino col sigaro in bocca. Ma nulla valse. Codesti sudditi benedetti non si contentano mai: sono ingrati! — E qui sospirava dal profondo del cuore.

Povero Duca! merita compassione!

— Fivizzano, 18 marzo. Ci scrivono:

È qui avvenuto un triste fatto. Ieri sera verso le dieci e un quarto fu sentita l'esplosione di un'arma da fuoco alla quale successe un movimento di truppa. Nessuno o pochissimi conobbero ciò che fosse accaduto, ma questa mattina abbiamo saputo che alla Porta di sopra i prodi soldati di Modena avevano ucciso un uomo il quale passava tranquillamente. Non si sa anche chi sia.

Questo assassinio reclama vendetta, ma noi siamo impotenti a farla efficace.

Trecento soldati, moltissime spie più pericolose delle baionette, e la vicinanza degli Austriaci tengono a freno il risentimento del paese e della campagna la quale tardi, ma pure una volta, comincia a detestare il dominio di questa brutale diramazione dell'Austriaca razza.

La partenza del Guerra non ha lasciato alcun vuoto d'iniquità in questa truppa, ed è ben certo che a rimpiazzarlo restano un Capitano Cremonini, un Tenente Franceschetti ed un Sottotenente Lodi, i quali in malvagità lo raggiungono e in bassezza lo sopravanzano. Gli altri uffiziali non sono generalmente né così cattivi, né tanto abietti.

In questo momento i soldati di Modena hanno portato nel Corpo di Guardia, dov'è sempre il cadavere di quel disgraziato, una botte da zucchero vuota col suo coperchio, e si suppone che vogliono trafugare in quella il corpo del defunto per nasconderselo. Si sa pure che mentre il morente emetteva gli ultimi lamenti era deriso da uno, il quale gli diceva all'orecchio « adesso canta ».

DUCATO DI PARMA. — 15. Dalla Lega Italiana:

Questa mattina si dà per certo in Città che ieri il nostro Duca radunasse a consiglio 13 membri del Governo per deliberare se si dovesse espellere dal ducato i PP. Gesuiti. Da 11 fu sostenuto che si mandassero via dentro lo spazio di 3 giorni: il ministro Salati ed un altro furono soli a sostenere il contrario.

STATI PONTIFICI. — Roma, 17 marzo.

Il Capitano Lopez è incaricato di una missione speciale per Napoli, a fine di ottenere armi e munizioni.

Ieri mattina giunse da Bologna l'Avv. Gius. Galletti, nuovo ministro di Polizia.

Nella sera sedette al Consiglio dei Ministri presieduto da Pio IX.

REGNO DELLE DUE SICILIE. Napoli 15.

Le fazioni della vecchia polizia e dello straniero hanno pubblicato stampe incendiarie.

I Lazzari che non hanno mai fatto alcuna professione politica di fede, tengono in agitazione il paese.

Le illegalità commesse verso gli onesti cittadini dall'antico dispotismo non hanno mai trovato vendicatori. La supposta contro i Gesuiti ne ha trovati pur troppo — e da un Ministero che dicesi liberale!!! Tiriamo un velo su ciò.

Palermo — Dal Nazionale 13 marzo:

Arrivato Lord Minto, il Comitato di Palermo gli inviò il suo segretario sig. Mariano Stabile, che nell'udire le proposizioni rispose « È TROPPO TARDI! S. M. DEVE ABDICARE — Questa risposta fu la conseguenza dell'arrivo precedente d'un vapore francese spedito da Marsiglia.

Messina, 4 Marzo — Questi tre giorni sono passati senza alcun fatto importante: la Cittadella ed il S. Salvatore han tirato pochi colpi; i nostri non han risposto. Ieri sono giunti 600 Palermitani comandati dal colonnello Pasquale Miloro. Il Comitato di Guerra spedì a loro incontro uno de' suoi membri, G. La Farina, accompagnato dal sig. Sacca capo squadra e dal sig. Antonino Miloro capitano organizzatore della linea. Entrarono in città in trionfo alle grida di *Fiva Palermo!* Fra loro vi sono un buon numero di volontari venuti a proprie spese. Qui continuano i lavori dalla parte nostra. Abbiamo già montata una forte batteria a Matagrifone; un'altra all'Andria; abbiamo con lavoro penosissimo e pericoloso volti quattro pezzi di grosso calibro del forte di Porta Reale contro il Salvatore. Questo lavoro si è fatto sotto la mitraglia nemica. — Le strade sono barricate. Gli sbocchi della marina son chiusi con botti e terrapieni. Ci stiamo occupando della montatura di una flottiglia di barche cannoniere e scampavia. Da Palermo ci sono giunti 60 artiglieri, che ci erano necessari: munizioni ne abbiamo a sufficienza. Una fonderia improvvisata ci dà le palle di cannone che ci bisognano. Ieri fu creato un Consiglio di Guerra, essendo stati noi fin'ora mancanti di un potere qualunque giudiziario, il che non poteva che condurre a degli atti di arbitrio. Questo consiglio punirà i rei ed i calunniatori: è composto così: *Avv. Fronte (Presidente), Avv. Cacopardo, Paolo Restuccia, Antonino Pracanica, Avv. Billardinelli* (uomo di legge.)

5. Marzo. — Ieri sera ad istanza de' Capi della forza armata è stato riformato il Comitato.

Nella giornata di ieri la Cittadella gittò una ventina di bombe sulla nostra batteria del Noviziato, ma non produsse alcun danno. Altre bombe furono buttate sulla nostra batteria dell'Andria col medesimo effetto. L'arrivo di due legni prussiani provenienti da Tolone, che recano la notizia di una rivoluzione scoppiata in Francia, ha rallegrato molto la popolazione. I nostri lavori continuano, e questa mattina monteremo sul forte di Conzagna una stupenda colombrina, che prenderemo nel forte di Porta Reale Basso, la quale era mancante di affusto. Ieri sera corse voce di alcune fucilazioni eseguite in Cittadella sopra ufficiali sospetti di non avversione alla causa del Popolo.

Ieri notte, sul momento che cadeva una pioggia dirottissima, la truppa tentò una nuova sortita, si chiamò all'armi, si suonò la campana a stormo; e tanti furono i difensori della patria accorsi nel punto minacciato, che i codardi e traditori furono in un istante cacciati in fuga con loro danno e vergogna.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Parigi. — Dal *Moniteur* 11 Marzo:

Il governo provvisorio ricevette una deputazione di democratici di Londra, che presentò un indirizzo di congratulazione al popolo francese.

— Il Presidente e il vicepresidente della *Giunta del governo per i lavoratori* hanno osservato con soddisfazione che molti capi di fabbrica sono animati da un sincero proposito di conciliare le cose. Difatti il chiamare ad esaminare le questioni relative al riordinamento del lavoro i delegati degli operai da una parte, e dall'altra i delegati dei padroni, è evidentemente un apparecchiare il più favorevole esito all'attuale situazione. I capi di fabbrica giudicherebbono ben male de' proprii interessi se non si capacitassero di questa verità, e soprattutto se pretendessero far pentire un operaio qualunque d'aver accettato il mandato de' suoi compagni.

L. Blanc. — Albert.

— Una moltitudine di Russi lasciarono la Francia per recarsi in Inghilterra. Essi presero questo partito in seguito al rifiuto (or fatto dal loro incaricato d'affari) di concedere passaporti per l'Allemagna e per l'Italia.

— 12 marzo:

Il banco di Francia ha fatto partire da qualche giorno più di 20 milioni per i suoi banchi dipartimentali.

L'ordine è arrivato a Brest, il 6, di armare immediatamente i forti della rada per mettere la città e il porto al coperto di un colpo di mano.

— Il palazzo dell'antica camera dei deputati è destinato all'assemblea nazionale.

— Il debito inglese monta a 20 migliaia di milioni, esso riposa sulla soggezione industriale e commerciale dell'universo. Base variabile e fragile!

Il debito Francese è solo di 5 migliaia di milioni, ed ha per base tutta la proprietà pubblica e particolare della Francia, base inconcussa e ognor più forte!

« Ancora pochi anni di governo repubblicano, di amministrazione sincera e ferma, e il credito della Francia non avrà chi lo pareggi.

— Scrivono da *Lione* in data del 13: « Un manifesto del sig. Em. Arago, commissario del governo provvisorio, pubblicato questa mattina, in virtù delle leggi anteriori, reca che tutte le corporazioni religiose non autorizzate, e segnatamente quella de' gesuiti, sono disciolte.

Lettera al ministro delle finanze della Repubblica Francese. Cittadino ministro.

Una crisi finanziaria è imminente. Il vostro patriottismo mi affida che prontamente ed energicamente vi adopererete per superarla. Voi avrete bisogno di danaro. Tutta la mia fortuna consiste nella somma di 500 franchi alla cassa di risparmio; siate cortese d'inscrivermi primo per una somma di 400 franchi, che io serbo a vostra disposizione per il bene della Repubblica.

Mi perdoni la patria se riserbo 100 franchi per me: da sei mesi io sono senza lavoro e non ispero d'averne. Né in me si sospetti alcun interesse: io non aspiro a verun impiego del governo, né venendomi offerto, l'accetterei. Soltanto mi riserbo a chiedere lavoro come operaio al governo provvisorio, se dentro cinque o sei settimane non mi riuscisse trovarne in città.

Mercè la mia condotta pubblica, durante i tre giorni e dopo di essi, credo aver meritato il favore di vedere accolta questa piccola offerta. Ricevete i sentimenti della mia devozione.

MORIOT, operaio funista.

— Il ministro dell'interno ha indirizzato una circolare ai commissarii del governo provvisorio per determinare i loro poteri. Essi sono incaricati di consolidare l'opera del popolo; di far comprendere a tutti la necessità di rimuovere dagli uffizii coloro, che servirono il governo caduto o si lasciarono da esso corrompere; di nominare i loro sotto-commissarii e provvisoriamente i *maires* e gli aggiunti. Sono pure autorizzati a disciogliere i consigli municipali avversi al nuovo ordine di cose, e a costituire d'accordo coi *maires* una municipalità provvisoria.

— Le modificazioni introdotte dal generale Subervic nell'organamento dell'amministrazione centrale della guerra, hanno già dato campo ad effettuare alcuni risparmi importanti: altri provvedimenti della stessa natura sono in corso d'esecuzione in questo ministero.

— Quindici compositori dei giornali, il *Commerce* e la *Patrie*, han preso l'iniziativa d'una generosa risoluzione, che incontrerà senza dubbio molti imitatori tra i braccianti di tutte le professioni.

Hanno risoluto di dare ciascheduno allo Stato, durante un tempo illimitato, una rendita di un franco alla settimana per concorrere all'opera di riparazione del nostro sistema di finanze, intrapreso dal Governo della Repubblica, ed aiutarlo a soccorrere i lavoratori infermi.

— L'organizzazione della Guardia Nazionale mobile progredisce con grande attività, già 24 battaglioni sono formati nei 12 circondarii, ed installati provvisoriamente nelle diverse caserme di Parigi.

— Dal *Moniteur*:

Il ministro degli affari esteri della repubblica ricevette dal governo di Friburgo la seguente comunicazione:

Al Governo provvisorio della repubblica francese.

Signori, la Francia, sempre alla testa delle nazioni, superò un nuovo abisso, quello che la allontanava dalla democrazia.

Essa rovesciò un regime sleale e corrompitore, e con lui la barriera che separava la nazione francese dal popolo elvetico.

Questa provvidenziale rivoluzione, compiata con calma e con grandiosità, prepara l'emancipazione dei popoli.

Essa annulla le ultime speranze del Sonderbund, sventa le macchinazioni dell'assolutismo, consolida le nostre nuove istituzioni, e rianima tra i due paesi quelle vive simpatie, che tutti gli sforzi d'un governo spergiuro non han potuto distruggere.

La Svizzera intiera salutò il vostro avvenimento con acclamazione. Il Canton di Friburgo, piccola ma antica repubblica, si dovrebbe che la sua ammirazione e la sua devozione rimanessero ignote, epperò ve n'offre il tributo. Le nobili e benevole parole che il ministro degli affari esteri diresse allo incaricato d'affari della Svizzera, ci fanno sperare che omai la grande nazione francese e il popolo svizzero si presteranno un vicendevole appoggio, così nella difesa come nelle conquiste della libertà. Il canton di Friburgo si reputerà felice di prestare il suo debole concorso all'opera della civilizzazione europea.

Aggradite, signori ec.

A nome del Governo provvisorio del Canton di Friburgo

Il presidente — Il cancelliere.

— *Havre.* Un fatto ebbe luogo all'Havre che prova l'ammirabile spirito che regna in seno della popolazione bracciante. Gli operai impiegati nella fabbrica del sig. Couran si erano radunati e minacciavano di abbandonare le officine se non si accordava loro un aumento di salario. Il sig. Couran che è cieco, avvertito, scese in mezzo ad essi, e loro disse: « Da varii giorni, vado studiando la maniera di potervi ritener tutti, e pagarvi ogni sabato i 12,000 fr. che mi sono necessari per il vostro salario attuale; la vostra proposizione mette fine alla questione, perché io mi vedo costretto a separarmi da voi ». Gli operai si riunirono altra volta, e ritornarono al sig. Couran, a cui dissero: « Abbiamo meglio riflettuto; bisogna che ciascheduno ci metta del suo: a cominciare da oggi vi dimanderemo di continuare i nostri lavori come per lo innanzi; anzi prendete altri operai a cui manchi il lavoro, e voi non ci darete che dei biglietti di pane: basta per ora che mangiamo.

ALGERI Si legge nei giornali d'Algeri del 4: Apprendo la sua seduta d'ieri, il Consiglio superiore d'amministrazione ha dichiarato aderire al Governo repubblicano costituito nella madre patria, e ha pregato il signor governatore generale *pro interim* di trasmettere questa adesione al ministro della guerra.

GRANDBRETAGNA. — Il *Times* del 10 espone in questa maniera il sistema della politica inglese rimpetto allo straniero:

« Noi siamo già sazi della Francia, e della Spagna disperiamo a metà; siamo stanchi del Portogallo; Roma eccita la nostra curiosità, simpatizziamo colle due Sicilie, ampiam la Toscana, temiamo per la Sardegna, Venezia ci fa pietà, non andiamo d'accordo sugli affari della Svizzera, ci disgusta la Grecia, la Baviera ci rievoca, ed abbiamo piacere che un timor panico si sia impadronito de' piccoli stati della Confederazione Germanica. Non v'ha dubbio; la terra è scossa dai fondamenti, e la tempesta muggia nell'aria (*storm in the wind.*)

Nel nostro zelo per l'intero mondo, bisogna por mente a non dimenticare noi stessi, e per mala sorte non abbiamo tal governo (ministero) che sia capace di dettare, dirigere e portar a compimento piani di miglioramenti interni. Noi non possiamo avere un'intera confidenza nel ministero e nei suoi piani. Il suo andamento mostra delle oscillazioni e delle esitanze disgustose. Che fanno in questo critico momento i nostri ministri? Lord John Russel è ammalato; il colonnello Elphinston è indisposto; disgraziatamente la malattia de' ministri è contagiosa. Dove sono gli atti della nostra legislazione? È forse anch'essa ammalata? Noi pure dobbiamo aver la nostra rivoluzione, ma tranquilla e costituzionale: la Francia ora possiede le sue tre Dee (libertà, uguaglianza, fraternità) e queste Dee possono farle molto bene; il popolo inglese non ambisce tanto: ciò che vuole, è il miglioramento pratico; quello di cui ha mestieri sono uomini pratici, che distruggano il monopolio, riformino l'amministrazione della giustizia, del commercio, delle finanze, e che assicurino il lavoro ai poveri.

Un ministero pratico, efficace, ecco il dittatore che noi vogliamo. Un budget moderato, buone misure, vigorosamente proposte, ed energicamente eseguite, è la migliore delle rivoluzioni, perchè è una rivoluzione di tutti gli anni. Il popolo Inglese non vuole rivoluzioni, ma un progresso deciso; e se un ministero non glielo dà, lo costringerà ad abdicare e cedere ad un altro il suo posto.

— Nuove assemblee di cartisti hanno avuto luogo in vari punti d'Inghilterra il 9, e il 10, in queste riunioni campeggiava la tendenza ad imitare gli operai francesi, a Hall il sig. Stephens, il sig. Kiddel ed altri hanno tenuto un meeting nel quale si sono fatti i più grandi elogi della Francia, della repubblica, e dette le più veementi ingiurie contro l'aristocrazia inglese. Il popolo era invitato a svegliarsi dalla sua apatia, ad emanciparsi.

OLANDA. — Il re di Olanda ha compreso egli pure la necessità di far delle concessioni. Ventisei progetti di legge relativi alla revisione della legge fondamentale sono stati presentati agli stati generali.

SPAGNA. Madrid. — Le Cortes continuano ad essere teatro di discussioni irritanti.

I conservatori di Madrid, privi dell'appoggio che loro dava il Governo di Luigi Filippo, stanno per essere spettatori d'un movimento nazionale, dove la loro debolezza non può a meno di mostrarsi chiaramente tra poco ai diplomatici inesperti che non giudicano i paesi che nei saloni e nelle anticamere.

— Il partito progressista ha indirizzato alla regina una protesta concepita nei termini i più energici, contro il progetto di legge presentato dal Governo. Una grande effervescenza regna in Madrid, e le misure militari che il Governo prende con una specie d'ostensione irritano vie maggiormente gli animi.

— Dai Giornali Spagnuoli:

Scrivono dalle frontiere di Catalogna:

Gli avvenimenti di Parigi erano interamente noti il 4 a Barcellona, dove erano oggetto d'immenso interesse. Il Console di Francia aveva fatto torref' antica insegna e le aveva sostituito gli emblemi repubblicani.

— Pare che la guerra civile voglia riaccendersi nel distretto di Vich, dove il general Pania ha concentrato quasi tutti i suoi sforzi nell'ultima spedizione. Una banda sotto gli ordini di Borges e dei Tristang ha assalito il villaggio d'Olot, situato a quattro ore circa da Manresa. Il comandante della colonna che opera da questo lato, informato dell'accaduto, si diresse sopra Alot che trovò sgombro.

— Il vescovo di Perpignan e varie famiglie si rifugiarono a Figuières.

Gli avvenimenti di Francia apportarono la gioia e la speranza nell'animo di tutti i progressisti spagnuoli; mentre da altra parte arrecarono la costernazione e il timore nel cuore di tutti gli impiegati, funzionari e partitanti del governo attuale. Dappertutto il governo mostra prendere delle precauzioni e raddoppia guardie e sentinelle a cui distribuisce munizioni. I capi progressisti sono guardati a vista, principalmente Espartero.

Tutti gli amici della libertà nazionale gridano contro il progetto di legge del sig. Narvaez e lo condannano come un attentato alla libertà, alla nazionalità e alle persone; e protestano in nome delle istituzioni, degli interessi del paese e dell'umanità contro di tal progetto, chiamando i consiglieri della regina Isabella traditori ed assassini dello Stato.

SVIZZERA. — È stata pubblicata la circolare relativa al prestito federale di 3,000,000 fr. svizz. Le obbligazioni saranno da 250 a 5,000 fr.; gli interessi sono fissati al 5 per 100. I pagamenti dovranno esser fatti come segue: 500,000 fr. al 1.º aprile 700,000 al 1.º maggio: 1,000,000 al 1.º giugno: 1,000,000 al 1.º luglio del corrente anno. I rimborsi saranno fatti in dieci anni, dalla fine del 1849 e successivamente fino al 1858. La Confederazione garantisce il prestito e gli interessi: dei titoli validi per l'ammontare di 3 a 4 milioni saranno depositi in mani terze per migliore garanzia: la banca cantonale ne ha già ricevuto per circa 3 milioni.

Neuchatel. — Dal Repubblicano: Il governo temporale ha pubblicato un proclama alle comuni. Egli annuncia, che non vuol regnare, ma preparare il regno della nazione. Le assemblee primarie elettorali saranno immediatamente convocate. Il governo si occupa dell'organizzazione militare; l'attivazione del contingente è decretata pel 10 marzo. — Le adesioni alla repubblica continuano.

BAVIERA. — Dalla Gazz. d'Augusta:

Monaco, 11 marzo. La Baviera ha riconosciuto la repubblica francese — S. M. il re desidera la pace con la Francia senza che ciò abbia da dipendere dalla di lei forma di governo; tuttavia se essa adottasse una politica ostile od invaditrice contro la Germania, la Baviera fedele a' suoi doveri spargerà il suo sangue fin all'ultima goccia per l'integrità e l'indipendenza della patria tedesca.

Detto a sera. — In questo punto si sparge la nuova, che S. A. il Principe di Oettingen-Wallerstein è dispensato dai

due ministeri degli Esteri, e dei Culti, e quel dei Culti sia stato affidato al Ministro interino della Giustizia di Beisler.

GERMANIA. Scrivono da Coblenza, il 6 marzo, alla Gazzetta di Colonia. La Duchessa d'Orleans e a Ems, dove ella vive assai ritirata. I suoi due figli-ieri hanno fatto col loro precettore una scorsa ad Ehrenbreitstein senza toccare Coblenza. In tal modo viene smentita la voce che correva a Berlino, ai 5 marzo, dell'arrivo della Duchessa in questa ultima città.

PRUSSIA. — Berlino, 6 marzo. Qui va circolando una petizione per la libertà della stampa, l'armamento generale del popolo, la rappresentazione del popolo alla Dieta, sollecita convocazione della Dieta ec. ec. I nostri studenti questa sera tengono un'adunanza; essi aspettano deputazioni de' loro colleghi da Halla, Breslavia, e Konisberga.

Breslavia, 6 marzo. — Questa sera alle 8 vi fu una gran riunione popolare nel Giardino d'inverno, per richiedere il Magistrato ed i Deputati della città di adoperarsi presso S. M. ad ottenere la convocazione di veri rappresentanti del popolo per la compilazione di una costituzione, pel libero diritto d'associazione, libertà della stampa, giuri ec. Ma si vien a sapere al momento, che due compagnie d'infanteria, ed uno squadrone di corazzieri sono stati spediti verso il Giardino d'inverno per impedire la radunanza. Alle cinque i Deputati della città si riunirono in seduta straordinaria.

— Un corrispondente della Gazzetta del Weser le scrive da Colonia: « La Prussia renana è in rivoluzione: la parola è un po' dura, ma pur la cosa è tale e quale ».

TURCHIA. — Costantinopoli, 22 Febbraio.

La madre del Sultano è stata gravemente ammalata; il Sultano era nella disperazione. Fece rilasciare tutti i detenuti per debiti pagando in loro vece della sua cassa privata; fece grandi elemosine a tutti i poveri, ed ordinò preghiere in tutte le chiese e moschee. Oggi la principessa è affatto fuori di pericolo. Il Sultano non abbandona il letto della madre.

CENNI BIOGRAFICI

DEI MINISTRI DELLA REPUBBLICA FRANCESE

II

LAMARTINE

Lamartine, (ora Ministro degli affari esteri) sembra destinato a conseguire ogni sorta di glorie.

Poeta sommo, il Byron della Francia, egli dovea ornare la sua corona di gemme più preziose, più brillanti; quelle di Storico, e di Oratore politico.

Sotto questo duplice aspetto fu apprezzato ed ammirato, durante il governo del Luglio. A chi conosce i suoi discorsi alle Camere, dacchè fu eletto Deputato, ed ha letto l'opera sui Girondini, ogni parola di lode al celebre uomo, torna superflua.

Lamartine, alla tribuna, s'è elevato a tale altezza, da mostrarsi sempre poeta, malgrado il soggetto positivo e reale preso a discutere, e nella storia ha raggiunto l'energia, e il concetto di Tacito.

Affezionato al partito de' Girondini dapprima, per la simpatia che gli ispiravano i loro grandi talenti, le loro disgrazie, e la loro tragica fine, egli prese la penna, nell'intendimento di stendere la loro apologia, e come uomini privati, e come politici; ma, o fosse un più profondo studio de' fatti, o matura riflessione, o conseguenza logica tratta dall'insieme degli avvenimenti, egli finì per concludere contro quella stessa causa, che s'era proposta a difendere, e fece prevalere sopra quest'uomini eminenti i Montagnardi, loro avversarii.

Questa circostanza serve a spiegare il modo, con cui Lamartine è riuscito a conciliare in se medesimo il radicalismo de' Montagnardi, nemici delle mezze misure, collo slancio, colla generosità, e si può dire coll'eloquenza particolare al partito Girondino. Così agli uni ha preso la loro costanza, la loro fermezza, spoglia dai sanguinosi mezzi d'esecuzione; agli altri, lo spirito d'attaccamento scambievole senza i modi irrisoluti, e le retrogradazioni alternative, che gli hanno perduti, e con se ruinati gl'interessi del paese che tanto loro stavano a cuore.

Egli è però certo, ad ogni modo, che da quell'epoca in cui Lamartine, lasciando, per non più rientrarvi, il partito de' Conservatori, al quale avea appartenuto, quando temea di compromettere la salute della patria, coll'esigenze premature delle pubbliche libertà, e che avea poi abbandonato, quando vide l'ordine ristabilito, e il governo consolidato, si convinse che il potere non volea mantenere alcuna promessa; da quell'epoca in fine in cui persuaso del tradimento regio; egli decise a mettersi dalla parte dell'opposizione, esso lo fece risolutamente e completamente, senza che l'arrestasse il minimo ostacolo, e oltrepassò d'un solo slancio i limiti, in faccia a' quali s'era fermata l'opposizione detta Dinastica. Egli si condusse colla fermezza dei Deputati della Montagna, ed insieme co' talenti, e coll'eloquenza de Girondini.

Da quel tempo data veramente la sua vita politica; quindi non temè alcun pericolo inerente al compimento di misure giudicate utili; quali sarebbero l'effettuarsi del Banchetto

al quale persisteva di volere assistere, malgrado l'opposizione a mano armata annunziata dal ministero; e il suo rifiuto d'accettare la reggenza della Duchessa d'Orleans, nella famosa adunanza del 24 febbraio. Da quell'epoca, si può dire con tutta verità, Lamartine, s'è colla sua eloquenza posto a livello de' più grandi Oratori antichi e moderni, e come uomo fermo, e di carattere deciso, ha realizzato la pittura del *Justus et tenax propositus* d'Orazio. (Dall' *Illust.*)

III.

LEDRU ROLLIN.

Ledru Rollin, avvocato alla Corte di Cassazione, si dimise da quella carica, appena fu eletto membro della Camera de' Deputati. E' costantemente spiegato un reale talento, e una grande energia come oratore, ed ha professato mai sempre principii politici i più avanzati. Egli gli ha sostenuti a costo di sacrificii anche pecuniarii; ed ha così sostenuto un giornale del suo partito. (Dall' *Illust.*)

IV.

ARAGO.

Arago è una delle più belle glorie del mondo civilizzato. Non v'ha in Europa uno scienziato che non s'onori d'averlo per corrispondente o per guida; ed è l'uomo che ha più d'ogni altro rese popolari le scienze esatte ed astronomiche.

La sua celebrità, come scienziato, data dal 1808, epoca in cui, semplice segretario del burò delle Longitudini, fu dall'istituto (sezioni delle scienze) incaricato d'andare a riconoscere il meridiano in Spagna. Egli, in questa missione ebbe a soffrire una folla d'avventure romanzesche, come sarebbe la sua cattura in un porto assediato dall'armata francese, e dove gli abitanti il tennero prigioniero; poscia la sua evasione facilitata da un travestimento, e il suo nuovo imbarco sopra un bastimento che venne attaccato dagli Algerini, che lo condussero schiavo ec. ec.

L'istituto rimase quasi per un anno, senza aver notizia del suo rappresentante scientifico. Al suo ritorno a Parigi, Arago fu accolto come un figlio amatissimo. Fu successivamente nominato membro aggiunto, membro titolare al burò delle Longitudini, membro dell'istituto, poi professore ed esaminatore della scuola politecnica. In somma ottenne tutte le distinzioni della scienza, ed ottenne quella giusta celebrità, che continuò sempre a godere. Arago è inoltre oratore e scrittore pieno di grazia.

Egli entrò alla Camera de' Deputati, come facente parte dell'opposizione la più avanzata.

Il portafoglio della Marina non poteva essere consegnato a cittadino più zelante, a ministro più capace. (Dall' *Illust.*)

NOTIZIE DELLA SERA

IL POPOLO È SIGNORE DI VIENNA

L'Imperatore è in arresto: Metternich è fuggito.

Gli Italiani e gli Austriaci han ricusato di battersi; si discute qual forma di governo deve adottarsi.

La bandiera tricolore sventola sulla torre di S. Stefano (la Cattedrale).

NOTIZIE POSTERIORI

Il giorno 14 corrente Ferdinando I ha concesso la libertà della stampa e un governo Costituzionale con due Camere.

Metternich e l'Arciduca Lodovico sono stati dimessi.

Nel nuovo ministero: Stadion, Montecuccoli ed il Principe Giovanni.

Ferrara. — Dieto una staffetta venuta da Milano tutti gli ufficiali austriaci che alloggiavano nei vari quartieri della Città si sono ritirati in fortezza.

(Dalla corrispondenza dell' *Eco*)

Nel momento di mettere in torchio riceviamo notizie importanti che pubblicheremo domani in un Supplemento.

BAZAR NAZIONALE

Si trova in vendita un Milione di fulminanti per i fuochi a Percussione. Prezzo Paoli 2 la Scatola di 100.
Come pure si trova un Deposito di Candele Steariche Economiche di Prima qualità della nuova Fabbrica di Trieste. Prezzo Paoli 3 il Mazzo.

SOCIETA' BANCARIA DELLE MAREMME TOSCANE

È pubblicato il progetto di Statuti di questa Società che si dispensa gratis a chiunque vi abbia preso o voglia prendervi interesse dalle stesse persone già incaricate di ricevere le sottoscrizioni per l'acquisto delle azioni, a forma dell'avviso inserito nel N.º 48 di questo giornale e nel N.º 28 del *Corriere Livornese* (anno 1847) nel modo seguente:

FIRENZE

Alla residenza provvisoria della Società, Via dei Neri N.º 66, Primo Piano.

Al Banco Matteoni,
Allo Scrittoio De Prat, Via Torricoda,
Al Banco Barbetti.

LIVORNO

Al Banco del Sig. Arcangelo delle Sedde, Via Ferdinanda N.º 71, Primo Piano.

GROSSETO

Presso il sig. Luigi Volpi.

PISTOIA

Presso il sig. Angiolo Palandri.

ORBETTELLO

Presso il sig. Gaetano Morizzo.

PERETA

Presso il sig. Michele Ceccacci.

SCANSANO

Presso il sig. Michele Bianchi.

ROCCA SAN CASCIANO

Presso il sig. Dott. Giuseppe Tassinari.